

TERREMOTATI

In piazza a Roma con le tende del 1915

A pagina 5

E' INIZIATO IL DIBATTITO ALL'INCONTRO DI BUDAPEST

A pagina 12

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



BUDAPEST - I compagni Enrico Berlinguer e Galluzzi durante i lavori dell'incontro consultivo (Telefoto)

IL NO DEI LAVORATORI ALLE INACCETTABILI PROPOSTE GOVERNATIVE

Pensioni: la CGIL respinge l'accordo

Le Camere del Lavoro e le categorie consultate in tutto il Paese - A grande maggioranza i sindacalisti della CGIL di ogni corrente rifiutano le condizioni contenute nel progetto Le ACLI di Milano chiedono ai sindacati un pronunciamento negativo unitario - Contraria anche la UIL di Torino - Scioperi e proteste nel Paese - O.d.g. dalle Commissioni Interne di numerose fabbriche - Convocato per domani il Direttivo della CGIL - La CISL non ha ancora dato una risposta

Presenza di posizione ufficiale per la fine dei bombardamenti

Svezia Danimarca e Finlandia con U Thant, contro Johnson

Il generale Wheeler espone oggi alla Casa Bianca piani per allargare il conflitto - Bellicismo del presidente a Dallas - Allarme e resistenze al Senato - « Creiamo più vietcong di quanti ne distruggiamo »

Il documento della C.G.I.L.

Ecco il comunicato confederale: «Dopo una ampia consultazione delle segreterie delle federazioni nazionali di categoria e dei comitati direttivi di tutte le C.G.L. provinciali la segreteria della CGIL dichiara di non poter aderire alle risultanze della trattativa sulle pensioni. L'insieme dell'organizzazione, infatti, pur considerando il valore dell'inizio della riforma delle pensioni contenuto nelle proposte ha espresso un giudizio vivamente critico sugli aspetti negativi delle proposte stesse in materia di insulsi aumenti dell'importo delle pensioni in atto, prolungamento dell'età pensionabile delle donne, abolizione della pensione di anzianità e dei cumuli della pensione con il salario oltre un'insufficiente fascia di franchigia. Inoltre l'organizzazione mezzadile ha

espresso la propria opposizione alla esclusione della categoria dall'insieme dei lavoratori dipendenti. Il comitato direttivo della CGIL è convocato per il pomeriggio di giovedì 27 per discutere gli sviluppi della situazione e le relative determinazioni sindacali. «I compagni Mosca, Montagnani e Verzelli pur sottolineando gli aspetti negativi presenti nella conclusione delle trattative ritengono che il progetto di accordo nel suo complesso va giudicato positivamente. Nonostante la diversità di valutazione generale essi prendono atto che un gran numero di organizzazioni periferiche della CGIL, ha espresso una opinione negativa e quindi insieme alla segreteria della Confederazione attueranno ogni iniziativa diretta a realizzare le modifiche e i miglioramenti suggeriti dalle organizzazioni».

La CGIL ha respinto le proposte di accordo del governo sugli aumenti e sulla riforma delle pensioni, discusse nella lunghissima riunione di lunedì scorso, durata per l'intera giornata e per tutta la notte, considerando — come risulta dal comunicato che pubblichiamo qui accanto — inaccettabili una serie di punti contenuti nella proposta stessa. La CISL, dal canto suo, non ha dato nessuna risposta sulle proposte governative. La UIL ha invece annunciato l'accettazione delle proposte stesse pur rilevando la misura « contenuta » degli aumenti e per quanto una serie di organizzazioni di base e di membri di commissione interna della stessa confederazione si fossero espressi contro. Si è intanto appreso che stamani avrebbe luogo un incontro fra i rappresentanti delle tre Confederazioni allo scopo di esaminare la possibilità di concordare una risposta comune da presentare al governo.

Nel corso della giornata di ieri la CGIL aveva consultato tutte le federazioni e tutti i comitati direttivi delle Camere del lavoro provinciali appositamente convocati chiedendo un loro pronunciamento di merito. Il dibattito nelle 15 stanze locali dava luogo a una serie di prese di posizione negative da parte di sindacalisti di tutte le correnti specialmente per quanto si riferiva alla limitata entità degli aumenti delle pensioni in atto, al mancato aggancio delle pensioni con la scala mobile, all'aumento dell'età pensionabile per le donne lavoratrici, alle trattative sulle pensioni per quei pensionati che (quasi sempre perché costretti) continuano a lavorare, alla soppressione della pensione di anzianità e all'aumento dei contributi a carico dei lavoratori.

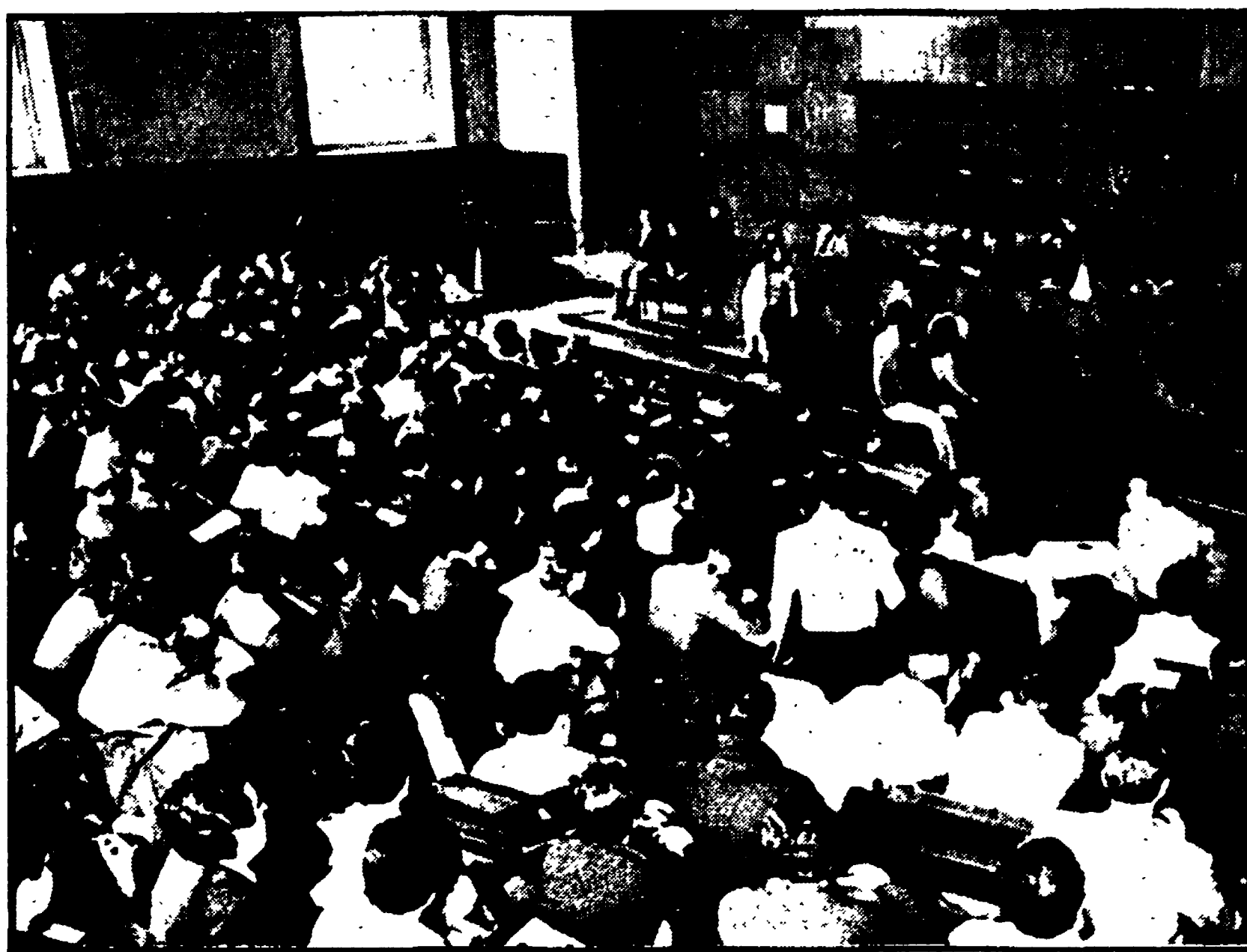
Inoltre una serie di prese di posizione negative venivano espresse nelle fabbriche anche con scioperi e manifestazioni da parte dei lavoratori e delle commissioni interne in cui sono rappresentate CGIL, CISL e UIL.

Anche le ACLI di Milano avevano trasmesso alle tre confederazioni un telegramma in cui si affermava che le proposte di accordo risultavano « assolutamente negative » e si invitavano i sindacati « a respingerle unitariamente ». A Genova scioperavano i lavoratori dell'Italcantieri, della Ansaldo San Giorgio, della Pettinatura Biella. Uno sciopero per oggi veniva preannunciato al cotonificio De Ferrari, mentre telegrammi di protesta venivano inviati dalle sezioni aziendali FIOM, FIM e UILM dell'Italsider.

Siac e dalla segreteria provinciale della FILTEA CGIL. A Milano, oltre la presa di posizione delle ACLI, si registravano ordini del giorno degli operai della Ferrotubi rivisti in assemblea, della Commissione interna della Pirelli, della sezione sindacale CISL della Bassetti, dell'assemblea dei pensionati della zona Padova e del gruppo anziani del centro sociale Mazzini.

A Torino le segreterie della Camera del lavoro e dei sindacati provinciali hanno giudicato complessivamente negative le proposte del governo pur apprezzando l'avvio dell'aggiornamento delle pensioni alle retribuzioni.

« I punti considerati più negativamente — precisa un documento della CGIL di Torino e provincia — sono i limiti degli aumenti delle pensioni, la rottura del principio della età pensionabile elevata per



PIU' FORTE LA LOTTA NEGLI ATENEI

La lotta degli studenti nel 28 atenei si estende in forza e ampiezza. In risposta alla maturità democratica mostrata dagli universitari le autorità accademiche chiedono aiuto alla polizia (Torino), o chiudono le Università a tempo indeterminato (Trieste) e minacciano provvedimenti simili (Trento). Nelle facoltà occupate continua intanto il responsabile lavoro di ricerca e di studio delle decine di migliaia di studenti in lotta. Nella foto: un momento dell'assemblea svoltasi a lettere a Roma

Criminale impresa fascista nell'Università di Roma

CIBI IMBOTTITI DI SPILLI AGLI STUDENTI DI LETTERE!

Due studenti feriti: hanno ingerito frammenti acuminati - Sdegno nell'Ateneo e fra tutti i democratici - I teppisti si sono spacciati per studenti di un liceo solidali con la lotta degli universitari



Una parte dei cibi ripieni di spilli

Criminale impresa dei fascisti ieri all'Università di Roma. Alcuni teppisti, spacciandosi per studenti di un liceo, hanno portato ai giovani che occupano la facoltà di Lettere delle pizze e dei suppli, imbottiti di punte di spillo: due studenti, che avevano inghiottito un boccone, sono stati costretti, sanguinanti, a recarsi in ospedale. I medici li hanno subito sottoposti ad esami radiografici e hanno scoperto che i due hanno ingerito numerosi frammenti di spillo. Fortunatamente i due studenti, Angelo Arioli, 20 anni, via della Caffarella, e Angelo Carra, 20 anni, via Tuscolana, sono riusciti ad avvertire in tempo i loro colleghi, evitando così che il banditesco episodio si trasformasse in una atroce tragedia. L'ignobile, vile gesto, che non può non suscitare sdegno e ribrezzo, qualifica immediatamente come autori quello squallido gruppo di teppisti fascisti che non perdono occasione per

dar riprova della loro idiozia e per cercare di riportare nello Ateneo romano quel clima di violenza che gli studenti democratici hanno cancellato. Lo stesso gruppetto di teppisti che ieri mattina hanno dato luogo a una misera manifestazione in piazza SS. Apostoli e che sotto la protezione dei poliziotti hanno « marciato » su Montecitorio al canto di inni fascisti, grazie anche alla complicità del sottosegretario Gaspari che aveva assicurato che un eventuale corteo fascista non sarebbe stato permesso. Forti, evidentemente, di queste protezioni, i teppisti hanno portato a termine poco dopo le 14.30 il loro canaglia episodio: tre fascisti si sono fermati davanti alla facoltà di Lettere e hanno consegnato agli studenti un pacco, con una lettera. Nello scritto era detto che i viveri, contenuti nel pacco, erano stati acquistati grazie a una

NEW YORK, 27

Un portavoce di U Thant ha annunciato oggi che i governi della Danimarca e della Svezia hanno comunicato al segretario generale dell'ONU il loro appoggio all'appello per una cessazione dei bombardamenti americani sulla RVN e per successivi colloqui di pace. U Thant ha ricevuto di chiarzioni in questo senso del ministro degli esteri svedese, Nilsson, e del ministro degli esteri danese, Hartling. Entusiasti esprimono piena comprensione per i suoi sforzi in vista di una soluzione diplomatica del conflitto. Una di chiarzioni di analogo contenuto è stata fatta oggi a Helsinki dal ministro degli esteri finlandese, Karjalainen, e ci si attende che anch'essa venga trasmessa per via diplomatica al segretario dell'ONU.

La presa di posizione dei tre governi scandinavi, uno dei quali, quello danese, è membro della NATO, equivale ad un'implicita denuncia della tesi di Johnson, secondo cui i sondaggi di U Thant non avrebbero approdato a risultati apprezzabili e l'unica via rimasta aperta agli Stati Uniti sarebbe quella dell'« escalation ».

Il presidente americano ha ribadito proprio oggi tale tesi a Dallas, dove ha pronunciato un discorso di intonazione dichiaratamente bellicistica. « Il nemico della libertà — ha detto tra l'altro — ha stabilito di fare di quest'anno l'anno decisivo. Esso colpisce in uno sforzo disperato per forgiare l'esito finale. Da parte nostra non devono esserci tentennamenti. Nessuno abbandonare dei figli che combattono, nessun tradimento degli alleati, nessuna rottura dei nostri solenni impegni, nessun indebolimento di volontà che incoraggierebbe il nemico ».

Johnson ha parlato a ventiquattro ore dall'incontro fissato con il generale Wheeler, capo di stato maggiore generale, il quale, di ritorno dal Vietnam, gli esporrà domani le richieste del generale Westmoreland per il rilancio della « scalata » nel Vietnam. L'indiscrezione secondo la quale il comandante del corpo di spedizione chiede altri 125 mila uomini sembra confermata (lo stesso Westmoreland si sarebbe recentemente espresso in questo senso parlando con il senatore Stephen Young). Ma le richieste che Wheeler ha portato con sé da Saigon non si fermerebbero qui: il Pentagono dell'est a chiedersene anche passi per l'ampliamento del teatro di guerra.

La previsione sembra avvalorata anche dalle dichiarazioni che il segretario di Stato, Rusk, ha fatto ieri sera, secondo le quali il corso che il governo sta seguendo è « a mezza strada tra un allargamento della guerra e l'abbandono degli impegni americani nel Vietnam ». Questa seconda alternativa, come è noto, è esclusa dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato, sicché la presunta « equidistanza » indicata da Rusk è puramente illusoria. Il segretario di Stato sembra soprattutto preoccupato della possibilità che la commissione Esteri del Senato ponga

VIETNAM Martellate senza posa le basi americane

A pagina 12



il precoce

L' RAGAZZO Spadolini, direttore del « Corriere della Sera » ha scritto che l'opposizione comunista si mostra « decisa ad approfittare, oltre la facciata del « dialogo », di tutti i contrasti, di tutti i dissensi, di tutte le incertezze costantemente riaffioranti negli alleati di governo ». Note la ironica amarezza di quel « oltre la facciata del dialogo ». Essa rivela nell'anziano fanciullo che sta al timone del « Corriere » la visione di un « dialogo » forse possibile soltanto se i comunisti si prestassero a coprire le magagne della maggioranza. Invece i comunisti non ne tracciano una. Essi « approfittano » di tutti i contrasti, di tutti i dissensi, di tutte le incertezze. Non si faticano mai. E' possibile che questi comunisti non ci sia mai un minuto di requie, né possa mai nutrirsi la speranza di una complicità? Ci viene il dubbio che il venerando bambino del « Corriere » non conosca i comunisti. Strano, perché ci è nota la sua sterminata cultura e la sua ineguagliata precocità. Sapete tutti che a quattordici anni scrisse una storia di San Marino, ma forse ignorate che a un anno e mezzo faceva già delle telefonate intercomunali e che a sei era già dichiarato inabile al servizio militare. Che cosa gli abbia impedito di reggersi conto che i comunisti sono gente seria, al giovane canuto, è difficile capire. Forse legge troppo, nella sua biblioteca di ventimila volumi, e non fa caso alla vita, nella quale invece i comunisti sono maestri. Il suo primo professore, nel secolo scorso, era solito dire di lui: « Questo Spadolini sarebbe anche intelligente. Peccato che studi ». Fortebraccio

Commissione Esteri della Camera

Sconfitta della DC sulla cedolare nera

Il voto delle sinistre impone la discussione sulla evasione fiscale del Vaticano

Sulla cedolare nera — la scandalosa evasione fiscale del Vaticano dal pagamento dell'imposta sui titoli azionari — la DC è stata clamorosamente battuta. La maggioranza della commissione esteri della Camera ha prima impedito che la richiesta del governo di rinvio della discussione venisse approvata, poi ha bocciato il primo articolo del disegno di legge che ratificando uno scambio di note diplomatiche tra l'Italia e la Santa Sede avrebbe sanzionato l'evasione fiscale. Il voto del primo articolo del disegno di legge è avvenuto in sede referendata, ma ciò non toglie nulla al suo chiaro significato politico. Hanno votato contro la sanzione dell'evasione fiscale i comunisti, i deputati del PSU, quelli del PSIUP, l'on. Anderlini socialista autonomo, il liberato Cantalupo. Gli altri deputati liberali, quelli missini e quello repubblicano erano assenti. Soltanto i democristiani hanno votato a favore della ratifica.

La riunione della commissione esteri — competente in fatto di ratifica degli strumenti diplomatici quali sono le note — era giunta al momento culminante nel pomeriggio, dopo una lunga discussione svoltasi nella mattinata. Il ministro per i rapporti col Parlamento, on. Scaglia, aveva proposto a nome del governo di chiedere all'assemblea della Camera di sospendere la discussione del provvedimento relativo alla cedolare nera. Se questa proposta fosse stata accolta la commissione avrebbe preso una posizione di fatto consentita con la continuazione

della evasione fiscale che finora ha sottratto alle casse dello Stato italiano una sessantina di miliardi. La tesi del governo era stata appoggiata dall'on. Ferrini, capogruppo del PSU, il quale però a seguito della netta presa di posizione contraria del compagno Raucci a nome del PCI, del compagno Lombardi, dell'on. Anderlini e dell'on. Cantalupo, aveva chiesto al governo di ritirare la proposta. Dopo una replica chiarmente imbarazzata dell'on. Folchi e un'altra pronunciata dal sottosegretario agli esteri on. Oliva, si è passati al voto sul disegno (Segue in ultima pagina)

Per l'occupazione, i salari, lo sviluppo

Bloccati ieri dalla lotta i porti della Liguria

L'8 marzo sciopero generale regionale

A pag. 4